

BVGer D-6162/2023 vom 15. November 2023

Bundesverwaltungsgericht, 2023-11-15, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bvger_D-6162_2023

FR: TAF D-6162/2023 du 15 novembre 2023

IT: TAF D-6162/2023 del 15 novembre 2023

Regeste

Asilo (non entrata nel merito) ed allontanamento (procedura Dublino - art. 31a cpv. 1 lett. b LAsi)

Erwägungen

E. 1

Le procedure in materia d'asilo sono rette dalla PA, dalla LTAF e dalla LTF, in quanto la LAsi non preveda altrimenti (art. 6 LAsi). Il ricorso, presentato tempestivamente (art. 108 cpv. 3 LAsi), contro una decisione in materia di asilo della SEM (art. 6 e 105 LAsi; art. 31-33 LTAF), è di principio ammissibile sotto il profilo degli art. 5, 48 cpv. 1 lett. a-c e art. 52 cpv. 1 PA. Occorre pertanto entrare nel merito del ricorso.

E. 2

Il ricorso, manifestamente infondato per i motivi che seguono, è deciso dal giudice unico, con l'approvazione di una seconda giudice (art. 111 lett. e LAsi) e la decisione è motivata soltanto sommariamente (art. 111a cpv. 2 LAsi). Inoltre, giusta l'art. 111a cpv. 1 LAsi, il Tribunale rinuncia allo scambio di scritti.

E. 3

Con ricorso al Tribunale, possono essere invocati la violazione del diritto federale e l'accertamento inesatto o incompleto di fatti giuridicamente rilevanti (art. 106 cpv. 1 LAsi). Il Tribunale non è vincolato né dai motivi adottati (art. 62 cpv. 4 PA), né dalle considerazioni giuridiche della decisione impugnata, né dalle argomentazioni delle parti (cfr. DTAF 2014/1 consid. 2). Inoltre si osserva come il Tribunale, adito con un ricorso contro una decisione di non entrata nel merito di una domanda d'asilo, si limita ad esaminare la fondatezza di una tale decisione (cfr. DTAF 2012/4 consid. 2.2; 2009/54 consid. 1.3.3; 2007/8 consid. 5).

E. 4

Nel suo ricorso, l'insorgente contesta in primo luogo la conclusione nella decisione avversata della SEM, di ritenere la sua minore età inverosimile.

E. 4.1

Giusta l'art. 31a cpv. 1 lett. b LAsi, di norma non si entra nel merito di una domanda di asilo se il richiedente può partire alla volta di uno Stato terzo cui compete, in virtù di un trattato internazionale, l'esecuzione della procedura di asilo e allontanamento.

E. 4.2

Prima di applicare la precitata disposizione, la SEM esamina la competenza relativa al trattamento di una domanda di asilo secondo i criteri previsti dal RD III. Se in base a questo

esame è individuato un altro Stato quale responsabile per l'esame della domanda di asilo, la SEM pronuncia la non entrata nel merito, previa accettazione, espressa o tacita, di ripresa in carico del richiedente l'asilo da parte dello Stato in questione (cfr. DTAF 2017 VI/5 consid. 6.2).

E. 4.3

In tale contesto, qualora la questione della minore età dell'interessato sia oggetto di disputa, si necessita di dirimere preliminarmente tale aspetto, essendo il medesimo determinante sia a livello procedurale (art. 17 cpv. 3 LAsi) sia nell'ambito della determinazione dello Stato responsabile per l'esame della domanda di asilo (cfr. art. 8 RD III; DTAF 2019 I/6 consid. 3.3 con riferimenti citati).

E. 4.4

Appare d'uopo rammentare all'insorgente che, per quanto concerne la minore età, è al richiedente l'asilo che incombe l'onere della prova al riguardo. In presenza di un accertamento dei fatti esaustivo e corretto, se la valutazione globale degli atti di causa non permette di ritenere che l'interessato la abbia resa verosimile, questi sarà tenuto ad assumersene le conseguenze, venendo pertanto considerato maggiorenne (cfr. DTAF 2019 I/6 consid. 5.4 e consid. 5.6 con rif. ivi citati).

E. 4.5

Nella presente disamina, il Tribunale non può che condividere le argomentazioni esposte in modo dettagliato dall'autorità inferiore nella decisione impugnata circa l'inverosimiglianza della minore età dell'insorgente (cfr. p.to II, pag. 3 segg.), alla quale si rimanda dunque per ulteriori dettagli e per quanto qui non verrà specificatamente motivato. In particolare, i risultati della perizia medico-legale esperita (cfr. n. 30/12) rappresentano, conformemente alla giurisprudenza del Tribunale, un indizio molto forte di maggiore età, per il che risulta essere tanto meno necessario procedere ad un apprezzamento generale delle prove (cfr. DTAF 2018 VI/3 consid. 4.2), essendo l'esito degli accertamenti medici, in casu, particolarmente concludente. In rapporto a quanto sollevato nel suo ricorso dall'insorgente - il quale si basa sui suoi asserti nonché sulla presenza in copia del suo certificato di nascita e del suo passaporto per ritenere come sufficientemente provata la sua minore età - non si può dar in alcun modo credito alle dichiarazioni rese in tale contesto dal medesimo. Difatti, sia il certificato di nascita sia il passaporto, sono stati prodotti soltanto in copia, e quindi non ne può essere appurata l'autenticità. Inoltre, riguardo alla sua data di nascita e a come avrebbe appreso della medesima, egli ha rilasciato delle dichiarazioni incoerenti lungo il corso della sua procedura. Lui ha invero innanzitutto riferito di essere nato l'(...) e che avrebbe appreso della stessa dal suo attestato di nascita e dal passaporto (cfr. n. 17/9, p.to 1.06, pag. 3). Nell'ambito del suo diritto di essere sentito, ha invece contraddetto i suoi asserti precedenti, riferendo invece come la sua data di nascita sarebbe: "[...] il risultato di un suo calcolo eseguito conoscendo la propria età, dal momento che solo successivamente ha ricevuto la copia del suo atto di nascita", il quale documento riporterebbe, a mente sua, che egli sarebbe nato nel mese di (...) dell'anno (...) (cfr. n. 38/2). Tuttavia, dalla traduzione effettuata dalla SEM del medesimo documento, si evincono due date di nascita: l'(...) del (...) o il (...); quindi date tra loro incoerenti, come pure rispetto alle allegazioni presentate nel parere al diritto di essere sentito dall'insorgente. Da ultimo, nel suo ricorso, egli ha prodotto una copia del suo supposto passaporto, che riporta la data di nascita del (...). La discrepanza di un giorno con i suoi asserti rilasciati in audizione, egli tenta di spiegarla adducendo che i

genitori gli avrebbero sempre riferito di essere nato l'(...), ma allorché si sarebbero recati per ottenere il passaporto, le autorità gli avrebbero riportato che la data corretta sarebbe stata quella del (...) (cfr. ricorso, p.to 3, pag. 3). Ora, tale spiegazione di come egli sarebbe venuto a conoscenza della sua data di nascita, è però nuovamente incoerente con quanto da lui allegato nel corso del verbale RMNA rispettivamente nel suo parere al diritto di essere sentito. Peraltro, risulta quantomeno insolito, che la copia della fotografia del passaporto, sia giunta soltanto in fase ricorsuale, allorché nel corso del verbale RMNA gli era stato richiesto se potesse provare la sua minore età con dei documenti, ciò che egli aveva negato, riferendo che le guardie (...) gli avrebbero preso il passaporto (cfr. n. 17/9, p.to 4.02 segg., pag. 6 seg.). Sulla base delle predette considerazioni, il Tribunale ritiene che le copie dei due documenti prodotti dall'insorgente siano ascrivibili a dei mezzi di prova di compiacenza, ovvero inoltrati ai soli fini della causa, al quale non può essere riconosciuto alcun valore probatorio, in quanto del tutto inattendibili. A ciò si aggiungono le discrepanze e vaghezze già rilevate dalla SEM nelle dichiarazioni rese dal ricorrente nell'ambito del verbale RMNA, al quale può senz'altro essere rinviato (cfr. p.to II, pag. 3 segg. della decisione impugnata), per evitare inutili ridondanze. In tale contesto, non muterebbe la predetta conclusione del Tribunale, neppure se l'insorgente facesse pervenire un (nuovo) passaporto originale, come da lui proposto nel ricorso (cfr. p.to 3, pag. 3). Tale proposta di prova viene quindi rifiutata dalla scrivente autorità.

E. 4.6

Nelle surriferite circostanze, anche il Tribunale, in un'attenta valutazione globale di tutti gli elementi presenti all'incarto ed in presenza di una fattispecie giuridica sufficientemente completa e corretta, ritiene che l'insorgente - al quale incombeva l'onere della prova in merito (cfr. supra consid. 4.4) - non è stato in grado di rendere verosimile la sua supposta minore età al momento dell'inoltro della sua domanda d'asilo in Svizzera.

Conseguentemente, egli deve assumersene le conseguenze, ovvero che venga considerato maggiorenne in conformità con la giurisprudenza succitata (cfr. supra consid. 4.4), e come rettamente concluso dall'autorità inferiore nella decisione avversata che le disposizioni normative relative ai minorenni non gli siano applicabili ed egli non possa a ragione avvalersene.

E. 5.1

Proseguendo nell'analisi, nel caso di una procedura di ripresa in carico (take back), come è il caso di specie, di principio non viene effettuato un nuovo esame di determinazione dello Stato membro competente secondo il capo III (cfr. DTAF 2017 VI/5 consid. 6.2 e 8.2.1). Inoltre, la determinazione dello Stato membro competente avviene sulla base della situazione esistente al momento in cui il richiedente ha presentato domanda di protezione internazionale (art. 7 par. 2 RD III).

E. 5.2

Nella presente disamina, le investigazioni intraprese dalla SEM hanno rivelato che il ricorrente aveva depositato una domanda d'asilo in Germania il (...) (cfr. n. 7/1 e 8/1). Sulla scorta di tale circostanza e dei dubbi insorti in capo alla SEM dalle dichiarazioni rilasciate dall'insorgente nell'ambito del suo verbale RMNA, l'autorità inferiore, il 29 settembre 2023, ha quindi chiesto alle autorità tedesche, nel termine fissato all'art. 23 par. 2 RD III, la ripresa in carico dell'interessato sulla base dell'art. 18 par. 1 lett. b RD III (cfr. n. 24/5). La Germania, ha risposto affermativamente in data 7 ottobre 2023, quindi nel termine previsto

all'art. 25 par. 1 RD III, pure fondandosi sulla succitata norma per ammettere la sua competenza (cfr. n. 35/3). Di conseguenza, la competenza della Germania è di principio data, ciò che non viene del resto censurato dal ricorrente nel suo gravame.

E. 5.3.1

Egli si oppone tuttavia ad un suo trasferimento verso il suddetto Paese, in quanto nel suo ricorso egli ritiene che la presenza in Svizzera di un suo fratello in possesso di un permesso C, rappresenterebbe un valido motivo per la sua presa in carico da parte della Svizzera. Ciò poiché, il fratello, rappresenterebbe "l'adulto responsabile" nei suoi confronti, come indicato nel RD III (cfr. ricorso, p.to 3, pag. 3).

E. 5.3.2

In merito, è d'uopo osservare che per quanto attiene alla presenza del fratello in Svizzera (di cui al dossier della SEM N [...]), questi non risulta essere un membro della famiglia dell'insorgente giusta l'art. 2 lett. g RD III, come già osservato a ragione nella decisione sindacata. Inoltre, il ricorrente, non essendo stato ritenuto minore (cfr. supra consid. 4), non può neppure prevalersi della predetta norma in rapporto alla nozione di "un altro adulto responsabile".

E. 5.3.3

La relativa censura deve, di conseguenza, essere respinta.

E. 6

Proseguendo nell'analisi, neppure l'applicazione dell'art. 3 par. 2 2a frase RD III, si giustifica nel caso in rassegna. Invero, non vi sono fondati motivi per ritenere che in Germania, sussistano carenze sistemiche ai sensi dell'art. 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (GU C 364/1 del 18.12.2000, di seguito: CartaUE; cfr. tra le tante la sentenza del Tribunale nelle cause congiunte F-5368/2023, F-5369/2023 e F-5370/2023 del 16 ottobre 2023 consid. 8.1), ciò che peraltro il ricorrente non sostiene. Inoltre, la presunzione secondo cui la Germania agisca in linea con gli standard e le norme previsti dal diritto europeo e internazionale non è stata rovesciata dal ricorrente, alla luce degli atti all'incarto e delle allegazioni ricorsuali.

E. 7.1

Resta ancora da esaminare se, come richiesto dal ricorrente nel gravame, malgrado la competenza di principio della Germania, l'autorità inferiore debba esaminare la domanda di protezione internazionale del ricorrente in applicazione dell'art. 17 par. 1 RD III ("clausola di sovranità"), disposizione concretizzata in diritto interno svizzero dall'art. 29a cpv. 3 dell'ordinanza 1 sull'asilo relativa a questioni procedurali dell'11 agosto 1999 (OAsi 1, RS 142.311), che prevede che se "motivi umanitari" lo giustificano la SEM può entrare nel merito della domanda anche qualora giusta il RD III un altro Stato sarebbe competente per il trattamento della domanda. Nell'applicazione di tale norma, la SEM dispone di potere di apprezzamento (cfr. DTAF 2015/9 consid. 7 seg.). Al contrario, se il trasferimento del richiedente nel paese di destinazione contravviene ad una norma imperativa del diritto internazionale, tra cui quelle della CEDU, l'autorità inferiore è obbligata a entrare nel merito della domanda d'asilo ed il Tribunale dispone di potere di controllo al riguardo (cfr. DTAF 2015/9 consid. 8.2.1).

E. 7.2

Il ricorrente, sia nel suo verbale RMNA (cfr. n. 17/9, p.to 8.01, pag. 8) sia nel suo gravame, si prevale della presenza di un fratello in Svizzera, che beneficerebbe del permesso di domicilio, per opporsi ad un suo trasferimento verso la Germania. Egli si prevale quindi, indirettamente, dell'applicazione dell'art. 8 CEDU.

E. 7.3

Il Tribunale ritiene tuttavia che l'insorgente non possa validamente prevalersi della suddetta norma - né men che meno dell'art. 16 par. 1 RD III - per opporsi ad un suo trasferimento verso la Germania, in quanto dalle allegazioni dell'insorgente esposte in corso di procedura e con il ricorso non si ravvede alcuna relazione stretta ed effettiva o ancora di particolare dipendenza tra lui ed il fratello ai sensi della giurisprudenza topica resa in materia (cfr. DTF 135 I 143 consid. 1.3.1 e giurisprudenza ivi citata; DTF 143 I 21 consid. 5.1 seg.; 139 I 330 consid. 2.1 con rif.; DTAF 2017 VI/5 consid. 8.3.3 e 8.3.5; sentenze del Tribunale E-3704/2022 del 27 ottobre 2022 consid. 6.3, D-1968/2022 del 5 maggio 2022 consid. 8.5.1).

E. 7.4

Non si intravedono poi negli atti di causa né nel ricorso, ulteriori elementi che si opporrebbero ad un suo trasferimento nello Stato in questione. Segnatamente, egli non ha fornito indizi seri e concreti suscettibili di comprovare che un suo ritorno in Germania lo esporrebbe al rischio di essere privato del sostentamento minimo e di subire delle condizioni di vita indegna in violazione della direttiva 2013/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 recante norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale. Anche dal punto di vista medico, non vi sono problemi di una gravità tale da impedirne il rinvio, non essendo le problematiche di salute, tra l'altro che risultano essere già curate e guarite rispettivamente ancora in trattamento (cfr. n. 11/3, 15/1, 19/2, 20/2, 21/1, 28/3, 29/2, 36/2, 37/2 e 44/3), classificabili quali gravi ai sensi della giurisprudenza convenzionale in materia (cfr. sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo N. contro Regno Unito del 27 maggio 2008, Grande Camera, n. 26565/06; Paposhvili contro Belgio del 13 dicembre 2016, Grande Camera, §181 segg.; DTAF 2011/9, consid. 7.1), e già sufficientemente acclarate dall'autorità inferiore, alla quale decisione si rinvia per il resto (cfr. p.to II, pag. 7 seg.).

E. 7.5

In siffatte circostanze, non si ravvisano indicatori per ritenere che l'autorità inferiore abbia esercitato in maniera arbitraria il suo potere di apprezzamento (cfr. DTAF 2015/9 consid. 7 seg.). Non vi è quindi alcun motivo di applicare le clausole discrezionali previste all'art. 17 par. 1 RD III, rispettivamente all'art. 29a cpv. 3 OAsi 1. Di conseguenza, in mancanza dell'applicazione di tali norme da parte della Svizzera, la Germania rimane competente per il seguito della domanda d'asilo e d'allontanamento del ricorrente in ossequio alle condizioni poste nel RD III.

E. 8

In conclusione, con il provvedimento impugnato, l'autorità inferiore non ha violato il diritto federale né abusato del suo potere di apprezzamento ed inoltre non ha accertato in modo inesatto o incompleto i fatti giuridicamente rilevanti (art. 106 cpv. 1 LAsi). Il ricorso deve quindi essere respinto e la decisione dell'autorità inferiore confermata.

E. 9

Avendo il Tribunale statuito nel merito del ricorso, le richieste tendenti d'un canto alla concessione dell'effetto sospensivo al ricorso e d'altro canto all'esenzione dal versamento di un anticipo sulle presumibili spese processuali, formulate dal ricorrente nel gravame, sono divenute senza oggetto.

E. 10

Inoltre, ritenute le allegazioni ricorsuali sprovviste di probabilità di esito favorevole, la domanda di assistenza giudiziaria, nel senso della dispensa dal versamento delle spese processuali, è respinta.

E. 11

Visto l'esito della procedura, le spese processuali di CHF 750.-, che seguono la soccombenza, sono poste a carico del ricorrente (art. 63 cpv. 1 e 5 PA; nonché art. 3 lett. a del regolamento sulle tasse e sulle spese ripetibili nelle cause dinanzi al Tribunale amministrativo federale del 21 febbraio 2008 [TS-TAF, RS 173.320.2]).

E. 12

La presente decisione non concerne una persona contro la quale è pendente una domanda d'extradizione presentata dallo Stato che ha abbandonato in cerca di protezione, e pertanto non può essere impugnata con ricorso in materia di diritto pubblico al Tribunale federale (art. 83 lett. d cifra 1 LTF). La pronuncia è quindi definitiva. (dispositivo alla pagina seguente)

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.